

*nuova serie - anno secondo*

*gennaio - febbraio 1970*

Blu

c

**emigrazione  
italiana  
in germania  
1.**

**selezione**  

---

**cser**

**1-2**

P A R T E I

## SOMMARIO

Introduzione . . . . .	pag. 1
Capo I: Cenni storici dal dopoguerra ad oggi . . .	4
Capo II: Dati statistici . . . . .	14

### Tabelle (*fuori testo*)

1. Lavoratori stranieri occupati in Germania, quadro comparativo tra la situazione al 30 settembre 1969 a quella di alcuni rilevanti dati precedenti
2. Lavoratori stranieri occupati in Germania: suddivisione per Uffici Regionali del Lavoro
3. L'occupazione dei lavoratori stranieri dal 1954 al 1968
4. L'occupazione dei lavoratori stranieri nei vari settori
5. La percentuale della manodopera femminile straniera rispetto al totale degli uomini
- 6<sup>a</sup>. Durata di permanenza in Germania dei lavoratori stranieri in percentuali
- 6<sup>b</sup>. Durata di permanenza in Germania delle lavoratrici straniere in percentuali
- 7<sup>a</sup>. Durata di appartenenza alla stessa ditta dei

lavoratori stranieri in percentuali

7<sup>b</sup>. Durata di appartenenza alla stessa ditta delle lavoratrici straniere in percentuali

8<sup>a</sup>. L'età dei lavoratori stranieri in percentuali

8<sup>b</sup>. L'età delle lavoratrici straniere in percentuali

9. Zona di origine degli operai italiani

10<sup>a</sup>. Lavoratori italiani residenti nella Repubblica Federale di Germania distinti per circoscrizioni territoriali

10<sup>b</sup>. Lavoratori italiani nella Repubblica Federale di Germania distinti per circoscrizioni Consolari

11<sup>a</sup>. Lo stato civile dei lavoratori stranieri in percentuali

11<sup>b</sup>. La nazionalità delle mogli di lavoratori stranieri in percentuali

12. Matrimoni nella collettività italiana in Germania dal 1963 al 1967

13. I figli dei lavoratori stranieri

14. L'alloggio delle famiglie di lavoratori stranieri in Germania in percentuali

15<sup>a</sup>. La qualificazione professionale dei lavoratori stranieri in percentuali

- 15<sup>b</sup>. La qualificazione professionale delle lavoratrici straniere in percentuali
16. L'attività della Commissione tedesca d'ingaggio in Italia dal 1957 al 1968
17. Rimpatriati per durata di permanenza in Germania (dati percentuali)
- 18<sup>a</sup>. Rimesse negli anni 1965, 1966, 1967 e 1968 degli emigrati italiani in Europa distinte per Paesi di provenienza
- 18<sup>b</sup>. Indici delle rimesse rispetto alla consistenza delle comunità italiane nei Paesi europei
- 18<sup>c</sup>. Rimesse di denaro all'estero dei lavoratori stranieri in Germania

## INTRODUZIONE

Due fatti - l'uno di natura giuridica, l'altro di rilievo statistico - hanno caratterizzato l'emigrazione italiana nel 1968, inserendo i problemi dell'emigrazione italiana in Germania in una prospettiva decisamente europea:

1. l'approvazione del nuovo Regolamento comunitario sulla libera circolazione dei lavoratori e della Direttiva relativa al loro ingresso e soggiorno;
2. anche nel 1968 la nostra manodopera è stata attratta soprattutto dalla Germania Federale che ha assorbito circa l'80% dell'intero movimento emigratorio nei Paesi della Comunità Economica Europea.

Questa prospettiva europeistica non è sfuggita alle autorità sia italiane che tedesche che in parecchie occasioni l'hanno sottolineata.

"In Europa, scrive l'On. Pedini nella Relazione per il 1968 sui Problemi del Lavoro italiano all'estero, la libera circolazione delle forze di lavoro nell'ambito dei mercati di più estese proporzioni favorisce la creazione del tessuto connettivo di future comunità economiche e sociali, stimola ed accelera il processo di unificazione (...); alle difficoltà politiche ed economiche che di volta in volta ha attraversato l'ideale di una Europa unita si contrappone il successo dell'Europa sociale che, di fatto, è già unita attraverso il lavoro senza frontiere attuato dai sei Paesi."

L'Europa dunque viene costruita soprattutto dai lavoratori migranti. Cioè più dagli uomini che dalle organizza-

zioni e dagli apparati tecnici.

Quale contributo possono dare gli operai emigrati ad una autentica integrazione europea che sorpassi le barriere nazionali e che al tempo stesso rispetti le particolarità e i diritti di ciascun popolo?

A questa domanda, rivoltagli dal Corriere d'Italia, il ministro degli Affari Panteschi, Herbert Wehner, mise in risalto in questi termini il ruolo dei nostri emigrati in Germania nel processo di integrazione europea: "L'Europa come noi ce la immaginiamo, non può venir fatta dai soli politici. Ogni lavoratore che guadagna il pane all'estero dovrebbe osservare attentamente e senza pregiudizi gli uomini intorno a lui. Egli noterà che questi uomini con tutti i loro difetti e pregi sono molto simili ai propri connazionali. (...) Ritengo che il fenomeno degli operai stranieri sia molto più fruttuoso per la comprensione degli europei tra di loro e per loro che il turismo: questo infatti fa raggiungere nei brevi giorni di ferie, i luoghi d'Europa dove c'è bel tempo e molto spesso fa sorvolare sui problemi e su quelle che sono le vere e proprie necessità. La conoscenza del vicino, che parla un'altra lingua, delle sue preoccupazioni e dei suoi problemi sono la condizione per la formazione di un sentimento europeo di comune appartenenza: ciò che può costantemente costituire una pressione nei confronti dei politici a rimuovere i confini di questa Europa, divenuta piccola, perchè a tutti gli europei sia aperto un futuro migliore." (Corriere d'Italia, Settimanale d'informazione per gli Italiani in Germania, 25 settembre 1969).

Tocchiamo qui un punto essenziale, un ruolo completamente nuovo, una precisa caratterizzazione dell'emigrazione italiana in Europa e quindi in Germania: in Europa l'emigrazione sperimenta un incontro tra gli uomini che costituisce un effettivo banco di prova per la comprensione tra i popoli. Ma una constatazione contrasta di fatto tale pro-

spettiva. Mentre l'emigrazione prende coscienza dei suoi problemi e della sua funzione, incontra chiusure di fronte al permanere e al consolidarsi di un'Europa preminentemente economica che ritarda il progresso di un'Europa dei popoli: il dramma umano dell'emigrazione viene purtroppo spesso ignorato, essendo essa ancora componente di un discorso economico, di equilibrio tra domanda ed offerta nei diversi mercati del lavoro del MEC.

Lavoratore italiano, cittadino europeo: una prospettiva che non dovremo mai perdere di vista trattando i problemi del lavoratore italiano in Germania. Sia che se ne affermino i diritti, sia se ne sottolineino i doveri.

P. Angelo Negrini, c.s.



## Capo I

### CENNI STORICI DAL DOPOGUERRA AD OGGI

La seconda guerra mondiale lasciò la Germania sotto il controllo delle truppe di occupazione e oppressa da una disfatta totale. L'economica era ovviamente in pari sfacelo.

Tra le città distrutte e le industrie inutilizzabili, alcune potenze vincitrici si affrettarono premurosamente a smantellare e a trasportare nei loro paesi fabbriche complete ed impianti industriali. Fame, miseria e razionamento furono le dominanti dei primi anni del dopoguerra. Molti lavoratori rimasero prigionieri per diversi anni.

Anche in Germania si sviluppò in questo periodo un intensissimo mercato nero, favorito dalla grande quantità di denaro circolante emesso negli anni della guerra per finanziare gli armamenti.

La grande svolta, e con essa la rinascita economica, iniziò soltanto nel 1948 con la decisione delle potenze alleate (USA, Francia e Inghilterra) di effettuare una riforma monetaria nelle rispettive zone di occupazione, corrispondenti all'attuale Repubblica Federale.

Il 20 giugno 1948 il Marco venne improvvisamente svalutato e sostituito dal DM. nel rapporto di 10:1. Gli abitanti delle tre zone di occupazione occidentali ricevettero una quota pro capite pari a DM. 40. I depositi bancari e di risparmio vennero svalutati in rapporto di 10:1 e vennero temporaneamente congelati per il 50%. Contemporaneamente l'America iniziò un vasto programma di

aiuti - in parte gratuiti - con il cosiddetto "Piano Marshall" (E.R.P.) destinato a favorire la ricostruzione europea.

Come si è sempre verificato in ogni nazione colpita dalla guerra, i primi segni di ripresa sono riscontrabili nell'agricoltura, considerata come fonte prima e sicura dei generi di prima necessità.

Anche la prima preoccupazione della politica economica tedesca non esitò ad orientarvi le sue attenzioni proprio per incrementarne la ripresa. Esattamente in questo periodo riprende l'interesse della Germania per la manodopera agricola italiana. Infatti sia durante la guerra che prima, l'esperienza della collaborazione della manodopera italiana aveva costituito un elemento positivo della politica economica tedesca.

Si iniziarono così i primi sondaggi tra i Governi per studiare i modi possibili e convenienti di una collaborazione. Nel 1950-52 nella Repubblica Federale Tedesca si contavano dai 32 ai 35 mila italiani.

In quel periodo, pur essendo difficile poter ottenere il permesso di ingresso, si mossero di nuovo i primi gruppi di agricoltori dirigendosi soprattutto verso la Baviera, il Baden Württemberg, ed il Nord Reno Westfalia.

Contemporaneamente - nonostante la ben nota severità dei controlli - a Monaco, Francoforte, Stoccarda, Colonia, Düsseldorf e Dortmund erano fortemente attive e organizzate autentiche "centrali" dei ben rinomati 'magliari', che ebbero il facile risultato di marchiare un certo tipo di emigrazione italiana.

Altro settore nevralgico della rinascita economica tedesca è stato la notevole ripresa dell'attività delle miniere. Qui però il collocamento richiedeva alcune condizioni per le quali la manodopera italiana doveva essere scelta e reclutata in base a precisi criteri fissati dai ri-

chiedenti.

Infatti molti, spinti dal guadagno, abbandonavano l'agricoltura e cercavano lavoro nelle miniere dove, mediante il lavoro a cottimo, si poteva sperare in un guadagno superiore. (1)

Però l'inesperienza del nuovo tipo di lavoro e la quasi totale ignoranza della lingua, oltre a rallentare la produzione, rendevano troppo rischiosa l'attività stessa. E' interessante conoscere quanto era allora disposto per i lavoratori italiani da parte delle autorità tedesche.

In considerazione delle osservazioni riferite, si ebbero allora richieste di manodopera generica, ma con un minimo di conoscenze linguistiche: furono pertanto reclutati boscaioli dell'Alto Adige. Questi però, abituati ad un tipo di lavoro radicalmente diverso, all'aria aperta, non sopportarono a lungo il lavoro sotterraneo e ben presto disertarono, aderendo di buon grado e immediatamente alle richieste del mercato nel settore edile.

Il loro posto fu comodamente rimpiazzato dalla manodopera siciliana (proveniente dalle miniere di zolfo) e

---

(1) *Il salario mensile dei lavoratori agricoli era, in questo periodo, di DM. 180 - oltre il vitto e l'alloggio. Quale compenso per il lavoro straordinario prestato, veniva loro offerta una retribuzione pari a DM. 1.30 al l'ora. L'orario normale di lavoro era di 64 ore settimanali.*

*Non era consentito cambiare settore di impiego prima della scadenza del contratto (previsto normalmente per il 15 novembre). Il cambiamento del datore di lavoro in agricoltura era consentito solo se autorizzato preventivamente dall'Ufficio del Lavoro competente per la zona.*

sarda (a seguito del progressivo rallentamento delle miniere di Carbonia).

Siamo alla fine del 1952: la ripresa economica tedesca è totale. Con l'edilizia e le altre industrie il mercato interno necessita di ulteriore manodopera per garantire anche agli altri settori uno sviluppo adeguato.

Le autorità italiane e tedesche intensificano i loro rapporti e il 5 maggio del 1953 firmano la prima "Convenzione in materia di assicurazioni sociali". L'accordo costituisce un passo concreto per predisporre una struttura di legislazione che tuteli il lavoratore migrante nei due Paesi.

Il 20 dicembre 1955 si firma a Roma l'Accordo tra l'Italia e la Germania per il reclutamento e il collocamento di manodopera italiana nella Repubblica Federale Tedesca. Il testo dice: "Nello sforzo di realizzare un alto livello di occupazione della manodopera ed un pieno sfruttamento delle possibilità di produzione... nella convinzione che questi sforzi servono l'interesse comune dei loro popoli e promuovono il loro progresso economico e sociale."

In applicazione dell'accordo vengono istituite le due Commissioni di Verona e Napoli, con il compito di selezionare le richieste in rapporto alle domande; e di controllare la situazione sanitaria e tecnica della manodopera candidata all'espatrio.

Si sviluppano intanto le diverse fasi del processo di integrazione sociale in Europa:

- 20.5.1956 - Conferenza intergovernativa per il Mercato Co  
mune.
- 25.3.1957 - Trattato di Roma della Comunità Europea.
- 20.7.1959 - Regolamenti europei sulla sicurezza sociale.
- 16.8.1962 - Raccomandazione in materia di attività dei  
servizi sociali.
- 25.3.1964 - Regolamento e direttive per la libera Circolaz

zione.

27.7.1965 - Raccomandazione relativa all'alloggio dei lavoratori e alle loro famiglie.

Negli anni comprendenti l'ultima fase si verificano due momenti di importanza rilevante per l'andamento del nostro flusso migratorio in Germania.

Di carattere nazionale, interna, il primo: il "boom" economico italiano che invita e spinge i lavoratori del sud ad ammassarsi nelle grandi città industriali del nord, e la conseguente recessione economica che arresta improvvisamente le correnti migratorie interne; di carattere esterno, il secondo: la restrizione progressiva dell'immigrazione in Svizzera determinata da fattori psicologici di politica interna.

In coincidenza con questi momenti, la Germania non solo apre, ma spalanca addirittura le porte.

L'emigrazione italiana in Germania raggiunge il suo vertice. Si viene così a stabilire una corrente di lavoratori italiani verso la Germania che in breve tempo prende un tale sviluppo da occupare il primo posto nel quadro del movimento intracomunitario della nostra manodopera.

I relativi dati statistici attestano un cospicuo sbalzo quantitativo tra il 1959 e il 1960 con rispettivamente 28.394 e 100.544 unità espatriate e un andamento oscillante su una media annuale di circa 92.000 unità nel periodo 1961-1966.

Dalla seconda metà del 1966 a tutto il 1967 l'economia tedesca conobbe una battuta di arresto con un abbassamento generale della produzione, le cui ripercussioni, specie nella fase più acuta della recessione, ebbero una notevole incidenza sui rapporti migratori tra i due Paesi.

Superata la sfavorevole congiuntura in un giro di tempo che non rientrava nelle più ottimistiche previsioni, la

corrente migratoria ha ripreso vigore senza raggiungere tuttavia una intensità pari a quella degli anni anteriori al 1966. Attualmente la collettività italiana in Germania (lavoratori e famiglie), per quanto fluttuante, si calcola sulle 429.000 unità.

La massa dei nostri connazionali si è riversata sull'asse industriale e minerario del Nord Reno-Westfalia e sulle zone di più alto potenziale economico della Baviera, dell'Assia e del Württemberg. Si sono venute così a costituire comunità italiane di dimensioni rilevanti nelle città di Colonia, Stoccarda, Francoforte e Monaco di Baviera.

Il massiccio movimento di manodopera italiana in Germania presenta una caratteristica costante che in questi ultimi anni si è venuta accentuando per il rapido avvicinarsi di espatri e rimpatri: esso è tipicamente temporaneo. Non mancano tuttavia lavoratori italiani che hanno fissato residenza stabile in Germania e che si sono fatti raggiungere dalla famiglia, dopo aver superato le incertezze psicologiche ed ambientali del primo periodo di adattamento. Sebbene in sensibile aumento, essi rimangono ancora in minoranza.

Occorre qui rilevare che la procedura comunitaria di espatrio è articolata in modo da agevolare il flusso e riflusso dei lavoratori italiani, i quali hanno già da tempo chiaramente manifestato di preferire i benefici derivanti dal Regolamento sulla libera circolazione, trascurando i notevoli vantaggi offerti dai canali ufficiali di espatrio previsti dall'Accordo di emigrazione del 1965.

Per quanto riguarda le categorie professionali, un'altissima percentuale dei nostri lavoratori è costituita da salariati occupati nei settori della siderurgia, metallurgia ed edilizia. Si registra tuttavia un aumento della presenza dei nostri lavoratori nel settore terziario e dei servizi in genere, mentre è numericamente modesta la categoria dei lavoratori indipendenti i quali, per operare con

profitto, devono approfondire la conoscenza dell'ambiente di accoglimento e annodare una fitta rete di contatti e di interessi.

Sul piano dei rapporti bilaterali si sono succeduti nel corso del 1968 importanti incontri italo-tedeschi che vale la pena di ricordare avendo essi contribuito notevolmente a caratterizzare sempre più lo status giuridico particolare del lavoratore che gli deriva dagli accordi comunitari. Sappiamo infatti che mentre per es. uno straniero disoccupato proveniente da un Paese non aderente al MEC può rivendicare i suoi diritti sull'assicurazione dei disoccupati solo se il rinnovamento del permesso di lavoro può essere considerato possibile nei suoi confronti, il lavoratore italiano disoccupato nella Repubblica Federale di Germania ha il diritto di venire equiparato ai lavoratori tedeschi per quanto riguarda la rivendicazione del sussidio di disoccupazione. Secondo l'articolo 11, paragrafo 1 delle disposizioni del MEC n. 38 circa la libera circolazione della manodopera, egli ha anzi il diritto di essere aiutato dai servizi di collocamento dell'Ufficio del Lavoro alla pari di un lavoratore tedesco.

Nei colloqui svoltisi a Roma durante la visita del Cancelliere Federale Kiesinger, dal 1° al 3 febbraio 1968 sono stati passati in rassegna anche i maggiori problemi connessi con il soggiorno della nostra collettività nella Repubblica Federale Tedesca. Da parte italiana è stato posto in evidenza l'interesse che le Autorità tedesche adottino, in materia di assunzione di manodopera, una politica conforme alle disposizioni comunitarie che si traducono in una priorità nel collocamento dei lavoratori italiani in confronto dei lavoratori extracomunitari.

Altra occasione per riaffermare il punto di vista italiano sulle questioni più attuali concernenti i rapporti migratori tra i due Paesi è stata offerta nel settembre 1968 dalla visita fatta a Roma dal nuovo Presidente dell'Istituto Federale Tedesco di Collocamento, Josef Stingl, per una

prima presa di contatto, dopo il suo insediamento, con le Autorità Italiane responsabili della politica del lavoro italiano all'estero.

Nel corso delle conversazioni tra il Sottosegretario di Stato Senatore Oliva e il Direttore Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali da una parte e Stingl dall'altra è stato fatto un esame generale dell'andamento del flusso della nostra manodopera femminile, vivamente auspicata da parte tedesca, la ricerca di metodi idonei per snellire le procedure di incontro tra domande e offerte di lavoro, nonché l'adozione di misure intese a interessare maggiormente i nostri lavoratori ai corsi di formazione professionale.

In tale occasione si è anche convenuto sull'opportunità di continuare i contatti tra i competenti servizi italiani e tedeschi, ai quali è stato deciso di rinviare periodicamente la trattazione dei problemi pendenti. Anche in questa sede è stata riaffermata l'importanza essenziale che da parte italiana si annette al principio della priorità comunitaria come fondamentale criterio regolatore del collocamento della manodopera nell'ambito della CEE.

Sulla base di intese precedentemente intervenute tra le due parti ed in conformità alla prassi di contatti periodici iniziatisi nel giugno 1967, un nuovo incontro di politici ed esperti ha avuto luogo a Brescia dal 12 al 14 maggio del corrente anno, con la partecipazione, da parte italiana, del sottosegretario all'Emigrazione On. Pedini, del sottosegretario al Lavoro On. Toros e, da parte tedesca, del Presidente dell'Istituto Federale per il Collocamento. Il comunicato congiunto diramato al termine del convegno precisa che i colloqui italo-tedeschi "per l'esame dei problemi relativi agli italiani che lavorano nella Repubblica Federale di Germania nel quadro degli accordi bilaterali di emigrazione e della libera circolazione comunitaria", hanno toccato le questioni relative allo studio dell'adeguamento della domanda e dell'offerta di lavoro



ro, gli esami medici che vengono effettuati presso la Commissione di Verona, la formazione professionale e linguistica e, infine, l'istituzione in Roma di un ufficio di informazioni e collegamento.

Sulla base delle recenti esperienze, è assai difficile fare delle previsioni sull'andamento del mercato del lavoro e sugli sviluppi dell'emigrazione italiana. Assai interessante si rivela una previsione degli istituti di statistica sia pubblici che privati. Il numero dei lavoratori stranieri, secondo tali previsioni, dovrebbe aumentare fino al 1975 e raggiungere, secondo alcuni istituti fino a un massimo di un milione e mezzo, secondo altri fino a due milioni e 400 mila unità. Soltanto dopo il 1975 e dopo aver raggiunto queste cifre è possibile prevedere una diminuzione.

In considerazione della piena libertà di circolazione che è entrata in vigore quest'anno fra i paesi della CEE e che è destinata a facilitare ulteriormente lo scambio di forze di lavoro fra l'Italia e la Germania, in misura maggiore che fra la Germania e gli altri paesi da cui provengono attualmente i lavoratori stranieri qui occupati, si può ragionevolmente supporre che le prospettive di lavoro in Germania per gli italiani diventeranno, perlomeno, sempre più favorevoli.

Se infatti il capitolo "libera circolazione della manodopera" è destinato a non restare lettera morta nella costruzione dell'Europa unita, è evidente che esso tenderà a modificare e condizionare in modo difficilmente prevedibile - sia sul piano statistico sia su quello propriamente qualitativo - il discorso e le previsioni circa l'emigrazione italiana in Germania.

I lavoratori nei Paesi della Comunità Economica Europea non sono più emigranti, ma cittadini della Comunità. Si tratta in questo quadro di perfezionare gli accordi già raggiunti nell'ambito comunitario.

Salvo imprevisti, l'emigrazione italiana ha già raggiun

to il suo massimo sviluppo e si individuano già i sintomi di una diminuzione di emigranti. Si accentua invece la libera circolazione dei lavoratori, alla quale dovrebbe presto aggiungersi, nell'ambito della CEE, anche la libera circolazione dei professionisti.

Il movimento del lavoro in Germania costituisce un capitolo della più vasta programmazione europea.

## Capo II

### DATI STATISTICI

#### Panorama generale

Prima di presentare alcuni quadri statistici più particolareggiati circa l'emigrazione italiana in Germania, possiamo sintetizzare in modo più generico nei seguenti punti le caratteristiche che contraddistinguono le correnti immigratorie nella Repubblica Federale di Germania da quelle in altri Paesi:

- a) *la sua ripartizione per sesso*: su 1.200.000 circa di lavoratori stranieri nel 1965, solo 283.000 erano donne. La percentuale dei lavoratori turchi che vivono in Germania con la loro famiglia raggiunge solo il 17% (mentre il 56% sono sposati);
- b) *la sua concentrazione geografica*: poco meno del 70% degli immigrati sono concentrati in due regioni: Nord-Reno Westfalia (388.000) e Baden-Württemberg (321.000); oltre 220.000 immigrati erano concentrati nel 1965 in quattro sole città: Monaco (67.400), Stoccarda (65.400), Francoforte (56.000) e Colonia (37.000). Il 55% dei lavoratori turchi lavoravano in città superiori a 100 mila abitanti;
- c) *la sua concentrazione professionale*: circa il 60% nel 1965 era concentrato in tre settori industriali: il meccanico-automobilistico, l'edile e il tessile;

- d) *il suo carattere temporaneo*: la durata dell'impiego degli operai stranieri in Germania è molto breve. Circa una metà del totale dei lavoratori stranieri - ad eccezione degli Austriaci e degli Olandesi - rimane meno di due anni in Germania, e questo senza calcolare i movimenti da una ditta all'altra che, ad esempio nel 1963, raggiungevano la percentuale del 23% degli operai stranieri contro il 12% dei lavoratori tedeschi. Così in un anno su 100 immigrati, 23 hanno cambiato posto di lavoro, senza tornare in patria;
- e) *la concentrazione sul territorio degli immigrati musulmani e ortodossi*: l'81% dell'immigrazione musulmana europea (turca) e il 94% di quella ortodossa (greca);
- f) *il suo carattere tipicamente economico-congiunturale* che ha determinato recentemente la drastica riduzione degli stranieri in Germania a motivo della crisi economica. Secondo i dati resi noti il 31 luglio 1967 dall'Istituto Federale di Norimberga i lavoratori stranieri assunti in Germania nel primo semestre del 1967 sono stati 72.400 (nello stesso periodo del 1966 erano stati 248.700). Secondo i calcoli dello stesso Istituto nella prima metà del 1967 circa 155.000 lavoratori stranieri sono ritornati nella loro patria.
- g) Accanto a questo flusso immigratorio, è utile richiamare la presenza in Germania di considerevoli gruppi di immigrati profughi politici. Il 31 dicembre 1957 risultavano residenti nei vari "Länder" della Germania Occidentale: 12.177.000 rifugiati (provenienti dalle Province della Germania dell'Est, dalla Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Russia, Paesi Baltici e da altre regioni dell'Europa centrale).

Questo panorama generale tratto da "Selezione CSER" (v.P. Antonio Perotti, "Le migrazioni in Europa nell'ultimo sessennio (1961-1966)", 1 ottobre 1967) ci pare presen

ti sufficientemente il quadro in cui è inserita la nostra emigrazione in Germania. Quando ci sarà possibile, porremo accanto ai dati dell'emigrazione italiana anche quelli concernenti le altre correnti migratorie in Germania per un utile confronto con le medesime.

### 1. Distribuzione degli stranieri in Germania

Riportiamo nelle tabelle 1-2 alcuni dati statistici riguardanti la distribuzione di lavoratori stranieri nella Repubblica Federale di Germania per nazionalità e per ubicazione geografica.

### 2. Evoluzione della manodopera straniera nell'ultimo quindicennio

Il 1968 è stato l'anno della ripresa dopo la crisi economica dell'anno precedente. Le cause di questa crisi sono ormai note come lo sono le conseguenze. Tutto ciò è ormai quasi dimenticato, in quanto nel 1968 si sono largamente superate quasi tutte le punte massime registrate nel dopoguerra. Per un confronto vedi la tabella n. 3 relativa all'evoluzione dell'occupazione di lavoratori stranieri negli ultimi 15 anni.

### 3. Ripartizione degli stranieri per settore produttivo

E' interessante rilevare come gli italiani sono sempre stati al primo posto sul totale degli occupati stranieri e come lo sono anche nei vari settori, specialmente in quello edile. I lavoratori greci sembrano ave-

re una predilezione per i settori industriali mentre gli jugoslavi pare l'abbiano più per l'edilizia e per le prestazioni di servizi (cfr. Tab. n. 4).

4. L'occupazione di manodopera femminile è sempre stata, e lo sarà probabilmente ancora per molto tempo, un grosso problema per l'economia tedesca. L'offerta tedesca di manodopera femminile non è in grado di coprire la notevole richiesta specie nei settori dell'industria tessile, di quello alberghiero e di quello delle prestazioni di servizi in genere. Per questo è molto ricercata la lavoratrice straniera (cfr. Tab. n. 5). Le donne italiane sono tuttavia, rispetto agli altri gruppi nazionali, decisamente restie a recarsi all'estero. La bassa quota di lavoratrici italiane deriva dal fatto che fino ad ora non è stato possibile favorire in misura considerevole le richieste di lavoro per lavoratrici attraverso la commissione tedesca: queste assunzioni hanno raggiunto soltanto il 3,5% sul totale. La maggior parte delle donne italiane vengono in Germania nel quadro della riunificazione della famiglia.
5. Circa la durata di permanenza in Germania i vari gruppi hanno un comportamento pressochè uniforme. Gli italiani in modo particolare si distribuiscono in modo alquanto uniforme lungo i vari periodi di tempo. Le donne invece pare si trattengano soltanto durante determinati periodi di tempo in Germania per poi rientrare in Italia. (cfr. Tab. nn. 6<sup>a</sup> - 6<sup>b</sup>).

## 6. Durata di appartenenza alla stessa ditta

La fluttuazione da una impresa all'altra dei lavoratori italiani, un tempo notevole, pare si sia adeguata a quella degli altri gruppi nazionali. Potrebbe essere questa un'altra conseguenza della crisi economica del 1967, quando coloro che usavano cambiare spesso il datore di lavoro, furono i primi a perdere il posto. Per tutti i gruppi nazionali si registra una maggiore stabilità all'inizio e dopo una appartenenza di 3 anni alla stessa ditta. Questa tendenza è meno marcata nelle donne. (cfr. Tab. nn. 7<sup>a</sup> - 7<sup>b</sup>).

## 7. L'età dei lavoratori in Germania

Una forte aliquota di lavoratori italiani è costituita da anziani (15% sui 45 anni e oltre) mentre la stessa cosa non si rileva per gli altri gruppi etnici. (cfr. Tab. nn. 8<sup>a</sup> - 8<sup>b</sup>).

## 8. Regioni di provenienza

Esiste una statistica precisa circa le regioni di provenienza solo per i lavoratori assunti tramite la Commissione tedesca; non ci sono dati precisi invece per i lavoratori entrati liberamente in Germania. Il numero degli italiani del primo gruppo però è così rilevante che può essere considerato rappresentativo per tutti gli italiani occupati in Germania. Da questi dati risulta che dall'Italia meridionale e dalle isole proviene ben l'80% dei nostri lavoratori. (cfr. Tab. n. 9).

## 9. Distribuzione geografica

Il numero di assunzioni di manodopera straniera raggiunge le punte più alte nelle seguenti regioni: Nord-Reno Westfalia, Baden-Württemberg, Assia e Südbayern. Sol tanto nelle prime due regioni lavora il 60% degli immigrati, mentre nelle quattro regioni citate l'occupazione dei lavoratori stranieri raggiunge l'80%. A questi dati corrisponde generalmente anche la distribuzione dei lavoratori italiani (cfr. Tab. nn. 10<sup>a</sup> - 10<sup>b</sup>).

## 10. Ripartizione degli stranieri per stato civile

La percentuale degli uomini italiani sposati è, rispetto agli altri gruppi nazionali, relativamente bassa, mentre è la più alta, di conseguenza, quella dei celibi. La percentuale più alta tra gli sposati è rappresentata dai turchi i quali però preferiscono lasciare la moglie in patria. I greci invece sono più disposti a farsi seguire dalla moglie in Germania (cfr. Tab. n. 11<sup>a</sup>).

La tabella n. 11<sup>b</sup> riporta la nazionalità delle mogli dei lavoratori stranieri. Si nota subito che gli italiani tendono molto più degli altri lavoratori stranieri a sposare una cittadina tedesca. Ciò si spiega dal fatto che l'emigrazione italiana risale a un periodo antecedente a tutte le altre correnti migratorie.

## 11. Matrimoni nella collettività italiana in Germania

Da una indagine disposta dall'Istituto Federale di Norimberga fra i lavoratori stranieri di sesso maschile



occupati in Germania è risultato che solo 60 su 100 dei 321.000 italiani occupati nel settembre 1966 erano coniugati.

Sul totale precedentemente indicato 16 italiani su 100 erano sposati con una cittadina tedesca: l'82% delle mogli (italiane o di altra nazionalità) dei nostri lavoratori aveva una occupazione. Inoltre tra le coppie dei lavoratori italiani 63 su 100 avevano i figli con sé nella Repubblica Federale; di questi il 42% aveva una età inferiore ai 6 anni e il 28% un'età inferiore ai 14.

Date le notevoli difficoltà di effettuare rilevazioni secondo criteri uniformi, riesce oltremodo difficile stabilire quanti dei matrimoni misti celebrati in Germania negli ultimi anni abbiano o meno "resistito".

In seguito ad una inchiesta effettuata dagli Uffici Consolari in Germania si è infatti potuto stabilire che ciò che vale per una circoscrizione non vale necessariamente per l'altra. Così, dai sondaggi effettuati in Baviera è risultato che appena il 18% dei 3.841 matrimoni misti ivi celebrati nel decennio 1956-66 non ha resistito e che circa l'8% degli stessi è stato annullato con regolari sentenze di divorzio ovviamente riconosciute solo in Germania.

Le indicazioni provenienti dal Nord-Reno Westfalia e dal Baden-Württemberg si sono invece rilevate meno positive. Nel primo di questi due Länder è stato infatti riscontrato nel 1967 che mentre tra i matrimoni ivi celebrati fra connazionali solo il 2% sono falliti, la percentuale è salita al 10% nel caso di unioni tra cittadini italiani e stranieri.

Da Stoccarda è stato pure segnalato che, in linea di massima, i matrimoni misti nel Baden-Württemberg non hanno dato buona prova, limitatamente tuttavia a quelli contratti tra italiani e tedeschi, mentre quelli fra

italiani e stranieri di altre nazionalità (greci, spagnoli) si sono in pratica dimostrati assai più stabili.

Circa i matrimoni misti crediamo di dover ritenere valide perciò le perplessità e le distinzioni di alcuni operatori sociali i quali hanno constatato la vita difficile e la triste fine di molti di tali matrimoni (definiti "l'incontro di due psicologie di sradicati", trattandosi spesso di emigrati italiani meridionali e di tedesche profughe dall'Est) e pensano che la possibilità della loro sopravvivenza sia legata ad un certo livello di cultura dei due coniugi.

E' da notare in proposito che i nostri emigrati hanno pochi contatti con il ceto medio tedesco e ciò spiega come generalmente anche gli incontri che preludono al matrimonio avvengano tra persone di basso livello culturale e sociale.

Sul problema dei matrimoni misti si sente la necessità di una approfondita ricerca che ne documenti l'entità, la situazione, le prospettive. (cfr. Tab. n. 12).

## 12. I figli dei lavoratori stranieri

Sebbene i minori italiani rappresentino di gran lunga in cifra assoluta il numero più elevato, la percentuale dei minori italiani non ancora in età scolastica o in attività di studio risulta tra le più basse, in confronto con quelle degli altri gruppi nazionali, mentre massima risulta la percentuale dei minori in rapporto di lavoro. (cfr. Tab. n. 13).

### 13. Alloggio dei lavoratori stranieri

Per quanto riguarda l'alloggio delle famiglie straniere dobbiamo rilevare che generalmente oltre i tre quarti delle coppie di coniugi hanno una abitazione privata e che non vi sono notevoli differenze tra i vari gruppi nazionali. (cfr. Tab. n. 14).

### 14. Qualificazione professionale

Come per la manodopera femminile, anche per la manodopera qualificata sussiste nell'economia tedesca una grande scarsità e quindi una notevole richiesta all'estero. E' noto che in questo campo l'Italia non è in grado di soddisfare la domanda, sia perchè gli operai qualificati vengono facilmente assorbiti dall'industria italiana, sia perchè il numero di essi è relativamente basso. Quasi metà degli italiani in Germania sono operai generici. Gli altri gruppi nazionali forniscono invece una percentuale abbastanza alta di semi-qualificati, ad eccezione degli jugoslavi, i quali però sono per oltre la metà operai specializzati. E' questo anche un motivo per il quale il numero degli jugoslavi è in continuo aumento.

L'alta percentuale degli "altri stranieri" nel settore impiegatizio è spiegabile dal fatto che questi sono per lo più di lingua tedesca (svizzeri, austriaci) e che essi sono ricercati proprio per una determinata lingua estera (inglesi, francesi, ecc.). Questa percentuale inoltre è comprensiva anche dei rifugiati politici (Cecoslovacchia, Grecia, altri Paesi dell'Est europeo, ecc.) (cfr. Tab. nn. 15<sup>a</sup> - 15<sup>b</sup>).

15. Circa la promozione professionale ci pare utile riportare alcuni dati parziali risultati da una statistica rappresentativa dell'Ufficio Federale effettuata nel settembre 1966. In quella data dei Lavoratori stranieri erano occupati (uomini):

- il 35% come operai non qualificati
- il 49% come operai qualificati
- il 15% come operai specializzati

Al tempo in cui i lavoratori assunti iniziarono il loro lavoro nella Repubblica Federale, si avevano invece le seguenti percentuali:

- il 75% lavoratori non qualificati
- il 13% lavoratori qualificati
- l'11% lavoratori specializzati

Per quanto riguarda gli italiani (solamente uomini) abbiamo il seguente quadro:

ITALIANI	non qualificati	qualificati	specializzati
al tempo dell'assun- zione	74%	13%	12%
settembre 1966	37%	45%	17%

L'inchiesta ha rivelato che la promozione professionale è possibile e facilitata se il lavoratore straniero rimane presso la stessa ditta per un periodo di tempo relativamente lungo. Quasi la metà (48%) degli operai

specializzati si trovavano presso la stessa ditta da più di due anni.

#### 16. L'attività della Commissione tedesca di reclutamento

Seguendo lo sviluppo dell'attività della Commissione tedesca di reclutamento in Italia, si nota il notevole calo del numero degli italiani passati attraverso la Commissione a partire dal 1963, anno in cui incominciarono a entrare in vigore i primi regolamenti riguardanti la libera circolazione e la sicurezza sociale nella Comunità Europea. Nel 1968 si è registrato un leggero aumento dell'attività della Commissione, dovuto probabilmente all'incertezza esistente sul mercato di lavoro tedesco, per cui i lavoratori italiani preferivano recarsi in Germania con il contratto di lavoro assicurato. E' da notare infine un notevole calo sul totale degli espatri in Germania nel 1967 come conseguenza della crisi economica e una corrispondente ripresa nel 1968. (cfr. Tab. n. 16).

#### 17. Rimpatri

Il 1967 ha segnato una flessione anche nei rimpatri dei lavoratori italiani. Mentre infatti nel 1965 sono ritornati in Italia 149.964 italiani e nel 1966 esattamente 195.882, nel 1967 hanno fatto ritorno in Italia soltanto 102.480 emigrati. (cfr. Tab. n. 17).

## 18. Rimesse

E per finire le tabelle nn. 18<sup>a</sup> - 18<sup>b</sup> riportano alcuni dati significativi, in termini assoluti e relativi, circa le rimesse dei lavoratori italiani in Germania, confrontati con i dati riguardanti le rimesse dei lavoratori italiani negli altri Paesi europei. I dati sono stati forniti dall'Ufficio Italiano Cambi. Per quanto non si possiedano elementi precisi in proposito, si ritiene che un ammontare considerevole di rimesse sia entrato in Italia senza essere registrato dall'Ufficio Italiano Cambi.

Indicativo può risultare il raffronto dell'ammontare delle rimesse dei lavoratori italiani con quello degli altri gruppi nazionali occupati in Germania. La tabella n. 18<sup>c</sup> che pubblichiamo è ripresa dalla Agenzia di stampa tedesca "DPA - Deutsche Presseagentur" in data 13.9.1969. Anche qui dobbiamo osservare che le cifre riportate non rispecchiano il movimento reale, in quanto non possono essere calcolate le somme non indifferenti che i lavoratori portano con sè quando si recano in ferie e quando rientrano definitivamente in patria.

Tabella n. 1

LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI IN GERMANIA:

Quadro comparativo tra la situazione al 30 settembre 1969  
e quella di alcune rilevanti date precedenti

Gruppo nazionale	Situazione al 30 Sett. 1969	Aumento in assoluto rispetto al Giugno 1969	Aumento in assoluto rispetto al Sett. 1968	Percentuale dei vari gruppi nazionali rispetto al totale dei lavoratori stranieri al 30 Sett. 1969	Variazioni della percentuale al 30.9.1969 rispetto alla percentuale del Giugno 1969	Percentuale delle donne rispetto al totale di ogni gruppo nazionale al 30 Sett. 1969
ITALIANI	349.000	+ 8.800	+ 45.030	23,3%	- 1,4%	23,2%
JUGOSLAVI	264.800	+ 38.500	+ 145.660	17,6%	+ 1,1%	32,3%
TURCHI	244.200	+ 31.300	+ 91.300	16,3%	+ 0,8%	21,9%
GRECI	191.200	+ 15.900	+ 46.460	12,7%	- 0,1%	42,4%
SPAGNOLI	142.800	+ 7.200	+ 26.940	9,5%	- 0,4%	31,6%
PORTOGHESI	29.500	+ 3.100	+ 9.520	2,0%	+ 0,1%	28,6%
TOTALE	1.501.200	+ 129.200	+ 411,330	100,0%		29,3%

N.3. Tutte le cifre del presente quadro sono arrotondate essendo le cifre riguardanti la situazione al 30 Settembre 1969 dati provvisori. Nelle cifre totali sono compresi anche altri gruppi nazionali nonché i lavoratori frontalieri. La percentuale di lavoratori stranieri rispetto al numero dei lavoratori dipendenti in Germania è del 6% circa.

Forte: Ufficio Federale per il lavoro, di Norimberga.

LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI IN GERMANIA:

Suddivisione per Uffici Regionali del Lavoro  
 Situazione: 30 Gennaio 1969 (tra parentesi: 30 Gen.68)

<u>UOMINI</u>							
Ufficio Regionale del Lavoro	Italiani	Greci	Spagnoli	Turchi	Portoghesi	Jugoslavi	Totale Stranieri
Schleswig-Holstein-Amburgo	3.849	2.463	2.741	7.113	1.843	3.315	30.205 ( 24.818)
Bassa Sassonia-Brena	11.621	4.631	8.256	9.086	851	2.609	47.864 ( 37.018)
Nordreno-Westfalia	55.798	31.171	26.985	40.879	7.058	23.071	245.291 (205.282)
Assia	26.070	9.135	16.273	14.158	1.890	13.063	96.112 ( 74.249)
Renania-Palatinato-Saar	12.585	2.023	2.213	3.588	455	2.541	34.683 ( 29.802)
Baden-Württemberg	75.881	23.955	16.094	30.153	3.010	32.865	206.000 (159.013)
Baviera settentrionale	7.823	5.677	2.878	6.874	196	2.717	31.694 ( 22.949)
Baviera meridionale	18.884	9.573	2.435	14.827	303	10.501	79.588 ( 62.993)
Berlino (Ovest)	2.065	1.477	592	5.387	65	2.400	16.713 ( 11.105)
<b>TOTALI</b>	<b>214.576</b>	<b>90.075</b>	<b>78.467</b>	<b>132.065</b>	<b>15.671</b>	<b>93.082</b>	<b>788.150 (627.229)</b>
<u>DONNE</u>							
Scleswig-Holstein-Amburgo	681	1.961	1.488	1.927	780	1.696	13.374 ( 10.373)
Bassa Sassonia-Brena	1.901	3.632	4.875	3.498	390	1.963	20.433 ( 16.123)
Nordreno-Westfalia	16.222	20.172	14.027	7.133	2.393	9.898	91.199 ( 76.976)
Assia	8.586	5.678	7.634	3.930	887	6.351	39.886 ( 32.213)
Renania-Palatinato-Saar	3.686	1.067	1.074	1.086	215	1.265	15.086 ( 12.838)
Baden-Württemberg	28.456	19.926	8.771	9.377	1.474	22.197	102.453 ( 80.183)
Baviera settentrionale	2.547	5.257	1.857	3.237	113	2.391	17.681 ( 11.729)
Baviera meridionale	5.202	7.058	1.604	5.182	143	7.244	38.748 ( 29.842)
Berlino (Ovest)	311	996	190	3.581	40	2.372	9.888 ( 5.298)
<b>TOTALI</b>	<b>67.589</b>	<b>65.747</b>	<b>41.520</b>	<b>38.951</b>	<b>6.435</b>	<b>55.377</b>	<b>348.748 (275.575)</b>
<b>TOTALI GENERALI (uomini e donne)</b>	<b>282.165</b>	<b>155.822</b>	<b>119.987</b>	<b>171.016</b>	<b>22.106</b>	<b>148.459</b>	<b>1.136.898 (902.804)</b>

Fonte: "Notizie ufficiali dell'Ente Federale per il Collocamento al lavoro e per l'Assicurazione contro la disoccupazione" (ANBA), Anno 17, n. 3 del 20 Marzo 1969



Tabella n. 3

## L'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI DAL 1954 al 1968

Anno	Totale stranieri	Italiani	Greci	Spagnoli	Turchi	Portoghesi	Jugoslavi
Luglio 1954	72.906	6.509	548	411	.	.	1.801
Luglio 1955	79.607	7.461	637	486	.	.	2.085
Luglio 1956	98.818	18.597	953	698	.	.	2.097
Luglio 1957	108.190	19.096	1.822	967	.	.	2.778
Luglio 1958	127.083	25.609	2.838	1.494	.	.	4.846
Luglio 1959	166.829	48.809	4.089	2.150	.	.	7.310
Settembre 1960	329.356	144.176	20.782	16.459	.	.	8.826
Settembre 1961	548.916	224.579	52.284	61.819	.	.	.
Settembre 1962	711.459	276.761	80.719	94.049	18.558	.	23.608
Settembre 1963	828.743	286.968	116.855	119.559	32.962	.	44.428
Settembre 1964	985.616	296.104	154.832	151.073	85.172	4.636	53.037
Settembre 1965	1.216.804	372.297	187.160	182.754	132.777	14.014	64.060
Settembre 1966	1.313.491	391.291	194.615	178.154	160.950	21.091	96.675
Settembre 1967	991.255	266.801	140.306	118.028	131.309	17.803	95.730
Settembre 1968	1.089.873	303.966	144.740	115.864	152.905	19.980	119.144

N.B.: Negli anni dal 1962 al 1966 le cifre riguardanti gli jugoslavi si riferiscono al 30 Giugno.

Gli spazi contrassegnati da un punto significano che non venne effettuata una rilevazione statistica.

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 4

L'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI NEI VARI SETTORI

Settori	Nazionalità	Cifre assolute	Percentuali
Metallurgia	Totale stranieri	369.960	100,0%
	di cui:		
	italiani	97.746	26,4%
	greci	70.727	19,1%
	turchi	62.559	16,9%
	spagnoli	45.402	12,3%
Altre industrie	Totale stranieri	292.119	100,0%
	di cui:		
	italiani	84.323	28,9%
	greci	52.968	18,1%
	turchi	40.481	13,9%
	spagnoli	38.532	13,2%
Edilizia	Totale stranieri	166.343	100,0%
	di cui:		
	italiani	64.192	38,6%
	jugoslavi	36.321	21,8%
	turchi	23.834	14,3%
Commercio e prestazioni di servizio (senza traffico)	Totale stranieri	186.513	100,0%
	di cui:		
	italiani	34.832	18,7%
	jugoslavi	28.430	15,2%
	austriaci	ca. 19.000	10,2%
	spagnoli	14.662	7,9%

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 5

LA PERCENTUALE DELLA MANODOPERA FEMMINILE STRANIERA  
RISPETTO AL TOTALE DEGLI UOMINI

Nazionalità	1966	1967	1968
Italiani	18,1%	21,7%	22,1%
Greci	40,0%	41,5%	42,2%
Spagnoli	31,1%	35,9%	35,0%
Turchi	16,9%	19,4%	22,4%
Portoghesi	18,2%	25,0%	28,0%
Jugoslavi	.	33,4%	35,5%
<b>Totale stranieri</b>	<b>25,8%</b>	<b>28,9%</b>	<b>29,5%</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga

Tabella n. 6<sup>a</sup>DURATA DI PERMANENZA IN GERMANIA DEI LAVORATORI STRANIERI IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	meno di 2 anni	da 2 anni a meno di 4	da 4 anni a meno di 7	7 anni ed oltre
Italiani	21%	23%	28%	28%
Greci	8%	23%	45%	24%
Spagnoli	13%	21%	42%	24%
Turchi	20%	37%	39%	4%
Portoghesi	13%	63%	21%	3%
Jugoslavi	29%	39%	23%	9%
Altri stranieri	12%	14%	19%	55%
<b>Totale stranieri</b>	<b>17%</b>	<b>26%</b>	<b>31%</b>	<b>26%</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga

Tabella n. 6<sup>b</sup>DURATA DI PERMANENZA IN GERMANIA DELLE LAVORATRICI STRANIERE IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	meno di 2 anni	da 2 anni a meno di 4	da 4 anni a meno di 7	7 anni ed oltre
Italiani	34%	36%	23%	7%
Greci	14%	36%	41%	9%
Spagnoli	13%	34%	37%	16%
Turchi	35%	42%	21%	2%
Portoghesi	33%	56%	11%	
Jugoslavi	42%	42%	16%	
Altri stranieri	18%	21%	19%	42%
<b>Totale straniere</b>	<b>26%</b>	<b>35%</b>	<b>26%</b>	<b>13%</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 7<sup>a</sup>

DURATA DI APPARTENENZA ALLA STESSA DITTA DEI LAVORATORI STRANIERI IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	meno di 6 mesi	da 6 mesi a meno di 1 anno	da 1 anno a meno di 2	da 2 anni a meno di 3	3 anni ed oltre
Italiani	25%	17%	10%	11%	37%
Greci	24%	11%	12%	15%	38%
Spagnoli	23%	11%	9%	14%	43%
Turchi	31%	14%	14%	16%	25%
Portoghesi	24%	14%	9%	24%	29%
Jugoslavi	36%	14%	14%	17%	19%
Altri stranieri	15%	13%	17%	12%	43%
<b>Totale stranieri</b>	<b>25%</b>	<b>14%</b>	<b>12%</b>	<b>14%</b>	<b>35%</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga

Tabella n. 7<sup>b</sup>

DURATA DI APPARTENENZA ALLA STESSA DITTA DELLE LAVORATRICI STRANIERE IN PERCENTUALI

Gruppo Nazionale	meno di 6 mesi	da 6 mesi a meno di 1 anno	da 1 anno a meno di 2	da 2 anni a meno di 3	3 anni ed oltre
Italiani	29%	18%	17%	16%	20%
Greci	23%	16%	15%	15%	31%
Spagnoli	21%	13%	19%	14%	33%
Turchi	38%	20%	13%	13%	16%
Portoghesi	28%	35%		37%	
Jugoslavi	36%	18%	19%	16%	11%
Altri stranieri	19%	14%	20%	15%	32%
<b>Totale straniere</b>	<b>27%</b>	<b>16%</b>	<b>17%</b>	<b>15%</b>	<b>25%</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 8<sup>a</sup>L'ETA' DEI LAVORATORI STRANIERI IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	meno di 25 anni	da 25 anni a meno di 35	da 35 anni a meno di 45	45 anni ed oltre
Italiani	27%	32%	26%	15%
Greci	7%	55%	31%	7%
Spagnoli	11%	38%	40%	11%
Turchi	7%	60%	29%	4%
Portoghesi	.	.	.	.
Jugoslavi	11%	50%	29%	10%
Altri stranieri	17%	36%	24%	23%
<b>Totale stranieri</b>	<b>16%</b>	<b>43%</b>	<b>28%</b>	<b>13%</b>
<b>Tedeschi</b>	<b>20,6</b>	<b>27,3</b>	<b>20,8</b>	<b>31,3</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 8<sup>b</sup>L'ETA' DELLE LAVORATRICI STRANIERE IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	meno di 25 anni	da 25 anni a meno di 35	da 35 anni a meno di 45	45 anni ed oltre
Italiani	36%	35%	19%	10%
Greci	30%	44%	23%	3%
Spagnoli	23%	39%	27%	11%
Turchi	32%	41%	25%	2%
Portoghesi	.	.	.	.
Jugoslavi	39%	39%	16%	6%
Altri straniere	32%	32%	19%	17%
<b>Totale straniere</b>	<b>32%</b>	<b>38%</b>	<b>21%</b>	<b>9%</b>
<b>Tedeschi</b>	<b>34,4</b>	<b>22,7</b>	<b>18,2</b>	<b>24,7</b>

Tabella n. 9

ZONE DI ORIGINE DEGLI OPERAI ITALIANI

(ingaggiati a mezzo della Commissione Tedesca in Italia)

Periodo 1961-1967

Anno	Nord-Italia		Italia centrale		Sud Italia		Sicilia/Sardegna		Totale	
	assoluto	%	assoluto	%	assoluto	%	assoluto	%	assoluto	%
1961	6.886	6,4	11.710	10,9	65.952	61,6	22.482	21,1	107.030	100,0
1962	4.474	5,8	8.037	10,5	45.962	59,9	18.259	23,8	76.732	100,0
1963	2.628	8,3	3.144	9,9	19.253	60,6	6.759	21,2	31.784	100,0
1964	4.914	18,5	2.711	10,2	13.219	49,8	5.693	21,5	26.537	100,0
1965	7.030	26,4	3.559	13,4	11.272	42,4	4.718	17,8	26.579	100,0
1966	2.990	22,2	1.946	14,4	5.939	44,1	2.594	19,3	13.469	100,0
1967	548	13,8	539	13,5	1.882	47,2	1.016	25,5	3.985	100,0
1961-67	29.470	10,3	31.646	11,1	163.479	57,1	61.521	21,5	286.116	100,0

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 10<sup>a</sup>

LAVORATORI ITALIANI RESIDENTI NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA  
DISTINTI PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Circoscrizioni territoriali	Manodopera italiana		Occupazione complessiva Manodopera straniera	
	1967	1968	1967	1968
Schleswig - Holstein - Hamburg	4.253	4.544	38.193	40.260
Niedersachsen - Bremen	10.849	13.998	58.828	66.085
Nordrhein - Westfalen	65.739	75.067	299.009	318.802
Hessen	31.162	35.493	117.096	127.161
Rheinland Pfalz - Saarland	17.386	18.211	40.043	50.461
Baden - Württemberg	98.299	114.325	265.866	301.890
Nordbayern	9.572	11.484	39.159	45.273
Südbayern	27.735	28.964	108.895	117.978
Berlin (West)	1.806	1.880	16.166	21.963
	266.801	303.966	991.255	1.089.873

Fonte: Problemi del Lavoro Italiano all'Estero, 1968 - Ministero Affari Esteri, Roma



Tabella n. 10<sup>b</sup>

LAVORATORI ITALIANI NELLA REPUBBLICA FEDERALE  
DI GERMANIA DISTINTI PER CIRCOSCRIZIONI CONSOLARI

Circoscrizione Cons. di Bonn . . . . .	2.566	
Amburgo . . . . .	30.400	(1)
Berlino . . . . .	5.411	(2)
Colonia . . . . .	104.605	(3)
Francoforte . . . . .	68.413	
Monaco di Baviera . . . . .	68.775	(4)
Saarbrücken . . . . .	14.445	
Stoccarda . . . . .	134.325	(5)
	428.940	

- (1) Dei quali circa 19.000 connazionali amministrati dal Vice Consolato in Hannover.  
(2) Ivi compresi i connazionali residenti in Berlino Est e Zona Sovietica come segue:  
Berlino Ovest 4.081; Berlino Est 222; Zona Sovietica 1.108.  
(3) Dei quali 31.495 connazionali amministrati dal Vice Consolato in Dortmund.  
(4) Dei quali 16.278 connazionali amministrati dal Vice Consolato in Norimberga.  
(5) Dei quali circa 19.000 connazionali amministrati dal Vice Consolato in Friburgo.

Fonte: Problemi del Lavoro Italiano all'Estero, 1968 - Ministero Affari Esteri, Roma.

Tabella n. 11<sup>a</sup>LO STATO CIVILE DEI LAVORATORI STRANIERI IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	Totale coniugati	con la moglie in Germania	senza la moglie in Germania	celibi, vedovi e divorziati
Italiani	64%	35%	29%	36%
Greci	78%	61%	17%	22%
Spagnoli	74%	44%	30%	26%
Turchi	82%	28%	54%	18%
Portoghesi	78%	34%	44%	22%
Jugoslavi	76%	26%	50%	24%
Altri stranieri	66%	60%	6%	34%
<b>Totale stranieri</b>	<b>71%</b>	<b>41%</b>	<b>30%</b>	<b>29%</b>

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 11<sup>b</sup>LA NAZIONALITA' DELLE MOGLI DI LAVORATORI STRANIERI IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	moglie con citta_ dinanza tedesca	moglie con citta_ dinanza straniera	moglie straniera in rapporto di lavoro
Italiani	22%	78%	di cui 74%
Greci	6%	94%	di cui 90%
Spagnoli	9%	91%	di cui 68%
Turchi	7%	93%	di cui 68%
Portoghesi	3%	97%	di cui 78%
Jugoslavi	13%	87%	di cui 87%
Altri stranieri	63%	37%	di cui 30%
<b>Totale stranieri</b>	<b>26%</b>	<b>74%</b>	<b>di cui 71%</b>

N.B.: Queste cifre si riferiscono soltanto alle mogli residenti in Germania.

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 12

MATRIMONI NELLA COLLETTIVITA' ITALIANA IN GERMANIA DAL 1963 al 1967

Circoscrizione consolare	Tra cittadini italiani					Mista nazionalità					Totale				
	1963	1964	1965	1966	1967	1963	1964	1965	1966	1967	1963	1964	1965	1966	1967
Amburgo (1)	20	18	28	33	29	367	390	406	409	333	387	408	434	442	362
Berlino (2)	-	1	-	2	1	81	116	93	109	93	81	117	93	111	94
Bonn	2	-	2	-	-	17	14	12	9	22	19	14	14	9	22
Colonia (3)	68	68	111	126	110	970	1012	1005	1023	956	1038	1080	1116	1149	1066
Francoforte	34	45	58	85	82	615	540	535	530	431	649	585	593	615	513
Monaco (4)	23	25	28	40	78	600	524	521	515	767	623	549	549	555	845
Saarbrücken	26	29	26	23	26	58	68	67	76	84	84	97	93	99	110
Stoccarda (5)	160	129	154	208	156	1064	1135	992	880	883	1224	1264	1146	1088	1039
TOTALI	333	315	407	517	482	3772	3799	3631	3551	3569	4105	4114	4038	4068	4051

- 1) Compresa la Circoscrizione del Vice-Consolato di Hannover
- 2) Compresa Berlino occidentale e la zona di occupazione sovietica
- 3) Compresa la circoscrizione del Vice-Consolato di Dortmund
- 4) Compresa la circoscrizione del Vice-Consolato di Norimberga
- 5) Compresa la circoscrizione del Vice-Consolato di Friburgo

Fonte: Ministero per gli Affari Esteri di Italia.

Tabella n. 13

I FIGLI DEI LAVORATORI STRANIERI

Gruppi nazionali	Cifra assoluta in migliaia	percentuale dei minori in rap- porto di lavoro	percentuale dei minori in atti- vità di studio	percentuale dei mi- nori non ancora in età scolastica
Italiani	119	18%	29%	11%
Greci	43	11%	36%	11%
Spagnoli	45	12%	41%	9%
Turchi	38	11%	30%	15%
Portoghesi	5	.	29%	.
Jugoslavi	14	.	34%	.
Altri stranieri	111	12%	43%	13%
Totale stranieri	375	14%	36%	12%

N.B. Le cifre assolute si riferiscono ad un'inchiesta a campione, i cui risultati sono poi stati trasformati in base ai totali assoluti.

Le cifre riguardanti i minori in rapporto di lavoro comprendono anche i minori che si trovano in fase di preparazione ed istruzione professionale. Le cifre riguardanti i minori in attività di studio comprendono anche coloro che frequentano scuole specializzate ed università.

Le cifre riguardanti i minori non ancora in età scolastica comprendono soltanto i minori che frequentano asili e giardini d'infanzia ed istituti del genere.

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 14

L'ALLOGGIO DELLE FAMIGLIE DI LAVORATORI STRANIERI IN GERMANIA IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	Abitazione privata	Abitazione della ditta	Altro alloggio della ditta
Italiani	85%	10%	5%
Greci	83%	7%	10%
Spagnoli	78%	13%	9%
Turchi	78%	12%	10%
Portoghesi	77%	23%	
Jugoslavi	80%	20%	
Altri stranieri	93%	7%	
Totale stranieri	85%	9%	6%

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 15<sup>a</sup>LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	Operai generici	semi-qualificati	specializzati	impiegati	apprendisti
Italiani	48%	37%	13%	.	.
Greci	37%	53%	7%	.	.
Spagnoli	38%	44%	15%	.	.
Turchi	43%	38%	16%	.	.
Portoghesi	43%	43%	12%	.	.
Jugoslavi	14%	27%	55%	.	.
Altri stranieri	12%	22%	25%	35%	6%
Totale stranieri	34%	36%	20%	8%	2%

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 15<sup>b</sup>LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DELLE LAVORATRICI STRANIERE IN PERCENTUALI

Gruppo nazionale	Operai generici	semi-qualificati	specializzati	impiegati	apprendisti
Italiani	63%	34%	.	.	.
Greci	60%	37%	.	.	.
Spagnoli	59%	34%	.	.	.
Turchi	62%	33%	.	.	.
Portoghesi	60%	35%	.	.	.
Jugoslavi	58%	29%	.	.	.
Altri straniere	18%	15%	.	50%	.
Totale straniere	53%	30%	3%	12%	2%

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 16

L'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE TEDESCA D'INGAGGIO IN ITALIA DAL 1957 al 1968

	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968
Totale im- migrati it. in Germ.	14.894	19.460	42.455	141.263	165.793	165.250	134.912	142.120	204.288	165.540	58.510	130.236
di cui pas- sati per la Commissione	7.725	9.691	25.004	93.284	107.030	76.732	31.784	26.537	26.579	13.469	3.985	10.470
Percentuale d'inserimen- to d.Comm.	51,9%	49,8%	58,9%	66,0%	64,6%	46,4%	23,6%	18,7%	13,0%	8,1%	6,8%	8,0%

Fonte: Ufficio Federale per il Lavoro, di Norimberga.

Tabella n. 17

RIMPATRIATI PER DURATA DI PERMANENZA IN GERMANIA (DATI PERCENTUALI)

Anno	Durata della permanenza						Totale
	Meno di 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 9 mesi	Da 9 mesi a 1 anno	Da 1 anno a 2 anni	Oltre 2 anni	
1964	12,3	14,1	29,1	24,8	10,1	9,6	100,0
1965	12,5	14,8	32,0	22,7	9,4	8,6	100,0
1966	9,3	13,6	29,2	22,6	12,4	12,9	100,0
1967	5,3	9,8	27,7	17,9	16,0	23,3	100,0

Fonte: Problemi del Lavoro Italiano all'Estero, 1968 - Ministero Affari Esteri, Roma

Tabella n. 18<sup>a</sup>RIMESSE NEGLI ANNI 1965, 1966, 1967 e 1968 DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN EUROPA DISTINTE PER PAESI DI PROVENIENZA

Paesi	A n n i (valori in milioni di dollari)			
	1965	1966	1967	1968
EUROPA	493,802	532,984	466,649	471,404
di cui:				
Belgio-Lussemburgo	23,007	24,591	25,237	27,872
Francia	47,129	53,891	63,830	62,933
Germania	<u>255,024</u>	<u>270,288</u>	<u>181,013</u>	<u>189,467</u>
Paesi Bassi	1,691	1,602	1,528	1,743
Gran Bretagna	26,797	27,840	31,811	29,676
Svizzera	138,071	151,971	159,890	155,637

Fonte: Problemi del Lavoro Italiano all'Estero, 1968 - Ministero Affari Esteri, Roma



INDICI DELLE RIMESSE RISPETTO ALLA CONSISTENZA DELLE COMUNITA' ITALIANE NEI PAESI EUROPEI

Paesi	1966				1967				1968			
	Comunità	Rimesse (1)	Rimesse pro capite (2)	Indice	Comunità	Rimesse (1)	Rimesse pro capite (2)	Indice	Comunità	Rimesse (1)	Rimesse pro capite (2)	Indice
Belgio-Lussemburgo	278.800	24,591	88	100,0	278.800	25,237	90	102,3	290.468	27,872	96	109,1
Francia	641.150	53,891	84	100,0	641.150	63,830	99	117,8	643.529	62,933	98	116,7
Germania	359.020	270,288	752	100,0	359,020	181,013	504	67,0	428.940	189,467	442	58,7
Paesi Bassi	15.500	1,602	103	100,0	15.500	1,528	98	95,1	24.550	1,734	70	68,0
Gran Bretagna	170.000	27,840	164	100,0	170.000	31,811	187	114,0	198.000	29,676	150	91,4
Svizzera	642.500	151,971	236	100,0	642.500	159,890	249	105,5	660.902	155,637	235	99,6

(1) Valore in milioni di dollari.

(2) Valore in dollari calcolato sulla consistenza delle comunità.

Fonte: Problemi del Lavoro Italiano all'Estero, 1968 - Ministero Affari Esteri, Roma

Tabella n. 18<sup>c</sup>

RIMESSE DI DENARO ALL'ESTERO DEI LAVORATORI STRANIERI IN GERMANIA

(in milioni di marchi)

Nazione	1963	1964	1965	1966	1967	1968	Percentuali
Italia	568	630	858	962	810	760	37,3%
Grecia	173	253	347	585	371	262	12,9%
Spagna	244	325	440	463	325	297	14,6%
Turchia	78	150	280	360	304	322	15,8%
Jugoslavia	80	104	131	191	196	238	11,7%
<b>Totale</b>	<b>1222</b>	<b>1561</b>	<b>2193</b>	<b>2529</b>	<b>2162</b>	<b>2037</b>	<b>100,0%</b>